

CULTURA
Studium
131.



Biblioteca moreana / 5.

GIUSEPPE GANGALE

HENRY PATENSON

Il buffone di sir Thomas More


Studium
edizioni

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Studium "Cultura" ed "Universale" sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

Copyright © 2018 by Edizioni Studium - Roma

ISBN 978-88-382-4661-6

www.edizionistudium.it

Introduzione	9
I. Una casa fuori del comune	17
1. Personaggi di genio e vivacità, p. 18. - 2. La notorietà di Mastro Henry, p. 22. - 3. La salute e i beni di John Shaw, p. 23. - 4. La custodia di John Moreton, p. 26. - 5. I pazzi di Bedlam, p. 28. - 6. La correzione del matto, p. 31. - 7. Simpatia e carità per i pazzi, p. 33.	
II. L'allegria alla "corte" di sir Thomas More	38
1. La sobria allegria, p. 39. - 2. Una spassosissima favola, p. 41. - 3. Sui piacevoli campi della modestia, p. 44. - 4. Una lezione di umorismo, p. 48. - 5. Il Dialogo sulla felicità, p. 52. - 6. L'allegria casa di North Mymms, p. 55. - 7. Il teatro domestico moreano, p. 59. - 8. I Cento racconti allegri, p. 63. - 9. La scena di Patenson, p. 68. - 10. Il pazzo del signor Moro, p. 71. - 11. Alla tavola di More, p. 74.	
III. I giullari d'Inghilterra	77
1. Idiotti, artisti e altro ancora, p. 78. - 2. Il fool nell'isola di Utopia, p. 80. - 3. L'intelligenza del pazzo, p. 83. - 4. Il mestiere di far ridere, p. 85. - 5. La derisione del potere, p. 87. - 6. La leggerezza al governo, p. 89.	
IV. Il compagno dell'ambasciatore	92
1. Uno spiacevole ufficio, p. 93. - 2. Una casa in viaggio, p. 96. - 3. Una missione piuttosto politica, p. 98. - 4. Il proclama di Henry Patenson a Bruges, p. 102. - 5. La follia di Henry contro la follia di Barnes, p. 107. - 6. Davy l'Olandese, p. 109. - 7. Al servizio di servi e amici, p. 111.	

V. Il ritratto di un Re	116
1. Il dittico di Quentyn Metsys, p. 117. - 2. Holbein in Inghilterra, p. 123. - 3. Il ritratto della famiglia, p. 125. - 4. Erasmo rivede l'intera famiglia, p. 128. - 5. Il ritratto di un re o di un pazzo, p. 133. - 6. Le annotazioni sullo schizzo a penna, p. 134. - 7. Thomae Mori morio, p. 138. - 8. Erasmo e Patenson, p. 142. - 9. L'idea del ritratto, p. 144.	
VI. Il congedo	147
1. La notizia di Stapleton, p. 148. - 2. I tempi dell'indigenza, p. 150. - 3. "Lo diede a suo padre", p. 154. - 4. "Lo allontanò dalla sua tavola", p. 159. - 5. Un bene all'anima, p. 160. - 6. L'allegria sul patibolo, p. 165.	
VII. Patenson dopo More	170
1. Una nuova casa per Henry, p. 171. - 2. Patenson nel Chamberlain's account, p. 172. - 3. La notizia della sepoltura, p. 175. - 4. Le copie dell'Holbein, p. 179. - 5. La diffusione della memoria, p. 180. - 6. Patenson nella miniatura, p. 183. - 7. Il caso Ireland, p. 186. - 8. Il sonetto di William Ireland, p. 189. - 9. William discepolo di Patenson, p. 192. - 10. L'inginocchiatoio di Chelsea, p. 194. - 11. La tentazione della follia, p. 198.	
Indice dei nomi	201

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Hans Holbein, Thomas More, 1527, Frick Collection New York, p. 15

Studio per il ritratto della famiglia di Thomas More, c. 1527, di Hans Holbein (Kunstmuseum Basilea), p. 37

La lezione della moglie, Disegno a matita e caffè di Giuseppe Capoano, 2010, p. 47

Enrico VIII e la sua famiglia, Anonimo (1545), p. 77

Incisione di Will Sommers di Francis Delaram c. 1615-1624, p. 85

Il proclama di Henry Patenson a Bruges, Disegno a matita e caffè di Giuseppe Capoano, 2010, p. 104

Roland Lockey, Sir Thomas More e la sua famiglia, Nostell Priory, 1592, p. 115

Ricostruzione virtuale della tavoletta a forma dittico rappresentante Erasmo da Rotterdam e Peter Gilles, Quentyn Metsys, 1517, p. 118

Autoritratto di Hans Holbein, 1542, p. 122

Ingrandimento della pagina aperta del libro poggiato sulle ginocchia di Margaret Roper, p. 132

St Lawrence Jewry, Londra, p. 177

Roland Lockey, Sir Thomas More e i suoi discendenti, 1593, National Portrait Gallery, Londra, p. 181

Roland Lockey, Sir Thomas More e i suoi discendenti, 1593, Victoria and Albert Museum, Londra, p. 184

Ernst Thesigher, Inginocchiatoio in mostra nella chiesa parrocchiale di Chelsea, p. 194

INTRODUZIONE

Non è raro studiando la storia di illustri personaggi imbattersi nella presenza di figure secondarie, addirittura ai limiti della narrabilità, a causa della mancanza di fonti storiche di riferimento, che hanno reso grandi se non memorabili coloro che gli sono stati accanto.

A volte, a causa della fitta rete che si crea di relazioni interpersonali, sembra che si riesca a percepire meglio la complessità di un personaggio del passato studiando chi gli sta vicino piuttosto che interrogando le fonti a lui contemporanee.

In realtà la ricerca nel vissuto può rivelarsi un efficace metodo storiografico complementare quello tradizionale, nella misura in cui ci permette di studiare e valutare una vita attraverso gli occhi di un'altra vita, una figura attraverso la figura di chi gli sta intorno.

Sostanzialmente si tratta di considerare essenziale nella ricerca scientifica il contesto esistenziale e psicologico in cui un determinato personaggio o evento ha preso origine, formazione e sviluppo.

Se questa premessa è valida le scarse notizie su Henry Patenson, il cosiddetto buffone di sir Thomas More, riscontrabili nelle fonti storiche moreane, così scarse da non poter assolutamente ricostruire una biografia, nella misura in cui mettono in luce la sua persona aprono nuovi spiragli sul grande Lord Cancelliere d'Inghilterra e santo per la chiesa cattolica e anglicana.

Chiunque abbia avuto un contatto, se pur superficiale con la vita di More, difficilmente si sarà lasciato sfuggire l'occasione di ammirare la figura e le gesta di Henry Patenson, nonché domandarsi come sia stato possibile che quest'uomo abbia potuto trovare un posto così importante

nel cuore e nella vita di Thomas More? Come mai un uomo apparentemente così integro e severo abbia voluto per sè e per la sua famiglia un servo di così evidente insanità mentale che risiedesse stabilmente nella sua casa e che lo accompagnasse in viaggi ufficiali di rilevanza strategica per il regno d'Inghilterra? E soprattutto non si può evitare di chiedersi se l'attitudine all'allegria di More sia stata influenzata in qualche misura dall'uomo che storicamente sarà ricordato come il buffone di sir Thomas More, o viceversa se l'identità del buffone prenderà forma in Henry alla scuola dell'allegria del suo amato padrone?

Probabilmente la considerazione e l'approfondimento di questo modello è da cercare nella cultura tipica dell'epoca in cui buffoni di corte e domestici avevano un loro ruolo nella società e una particolare dignità esistenziale che veniva generalmente riconosciuta e rispettata. Nel caso di Thomas More la presenza di Patenson sembra andare oltre questo genere di fenomeno e considerazione. Essendo legata indissolubilmente a un aspetto identificativo della personalità dell'illustre cancelliere, il loro incontro è come se fosse servito da una parte a riflettere e rafforzare un'attitudine molto sentita della natura di More e dall'altra dare dignità e valore a un'umanità ferita ma capace di grandi prestazioni.

Quanti conoscono la vita del grande umanista inglese non possono ignorare quel suo inimitabile spirito ludico che divertiva tutti e attraverso il quale egli governava la casa e la nazione. Se ci sono delle certezze sulla sua personalità questa è proprio una di esse. Non c'è biografia antica o recente che non metta in evidenza questo lato del suo carattere, con delle vere e proprie dissertazioni sul tema in questione, oppure riportando episodi burleschi e battute canzonatorie che lo vedono in azione. Erasmo è tra quelli che più di tutti sottolinea la sua carica di simpatia e di gaiezza, il suo gusto per gli scherzi e per le battute ingegnose, senza risparmiarsi nell'autoironia. Scherzare per lui non era un peso ma un piacere. Non rientrava nemmeno in un programma di tipo educativo per il personale della sua casa. Si trattava di qualcosa che gli veniva del tutto naturale e spontaneo, un vero e proprio atteggiamento dell'anima.

Un aspetto della vita e della personalità di Thomas More che, pur non essendo stato trascurato dai biografi sicuramente non è stato esaminato nella sua giusta dimensione. Sembra infatti dalle biografie a lui contemporanee e anche moderne che l'allegria e il buon umore per More fossero una specie di concessione che un'anima dalla elevata tem-